

Disoccupazione: un aggiornamento amaro

di Francesca Fazio

Secondo i dati Istat riferiti al mese di novembre 2012, in Italia il numero totale di disoccupati ha superato i 2,8 milioni (2.870.000): dato record mai registrato da quando l'Istat rileva le serie storiche trimestrali (1992, quarto trimestre). Ma guardando i dati Eurostat, che consentono di andare un po' più indietro nel tempo (fino al 1983), è possibile affermare che il dato rappresenta un vero primato negativo negli ultimi 30 anni in Italia.

Il corrispondente tasso di disoccupazione aggregato (considerando tutte le classi di età) ha raggiunto quindi a novembre quota 11,1%, in aumento di 1,8 punti percentuali nei dodici mesi.

Il confronto europeo diventa sempre più a "nostro sfavore". Se un anno fa – almeno a livello aggregato di disoccupazione - l'Italia tutto sommato faceva meglio della media europea, oggi ha invece superato il tasso medio di disoccupazione dell'UE a 27 Paesi (10,7%). Peggio di noi ormai solo Bulgaria, Lituania, Cipro, Lettonia, Slovacchia, Irlanda, Portogallo, Grecia e Spagna.

Se si guarda alla disoccupazione giovanile poi, gli ultimi dati sono qualcosa di allarmante. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni in Italia, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è arrivato al 37,1% (era il 36,5% in ottobre, il 35,9% in settembre), in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 5 punti nel confronto tendenziale (ovvero rispetto allo stesso mese dell'anno precedente): si tratta del dato più alto da quando Istat rileva le serie storiche mensili (2004).

In valori assoluti i giovani in cerca di lavoro sono 641 mila (a settembre 2012 erano 608 mila): anche questo un dato record degli ultimi 10 anni. Per tornare a tali livelli di disoccupazione giovanile bisogna andare a prima del 2003.

Il confronto comparato stavolta è impietoso: il tasso di disoccupazione giovanile è 13 punti percentuali più alto della media UE (23,7%) e si sta pericolosamente avviando verso la deriva mediterranea (39% in Portogallo, oltre 50% in Spagna e Grecia).

Fa bene l'Istat a precisare che non è corretto dire che "un giovane su tre è disoccupato" (come molti media hanno erroneamente riportato). Il tasso di disoccupazione si riferisce infatti al numero di disoccupati rispetto al numero degli attivi (occupati o in cerca di occupazione), non rispetto a tutta la popolazione. Il dato della disoccupazione giovanile quindi, spalmato sull'intera popolazione in età 15-24 – ovvero considerando tutti i giovani italiani, anche quelli fuori dalla forza lavoro (ad esempio gli studenti) – è pari al 10,6%: uno su dieci giovani tra i 15 e i 24 anni in Italia è disoccupato.

Tuttavia, rimane il fatto che il 37,1% di giovani attivi, o se si preferisce il 10,6% di tutti i giovani italiani, che sono in uno stato di disoccupazione è cosa nient'affatto trascurabile, soprattutto se – come in Italia e senza pari altrove in Europa (se si esclude la Slovacchia) – praticamente la metà di questi giovani è disoccupato da oltre un anno (il 47,8% nel 2011 secondo Eurostat).

Francesca Fazio
ADAPT Research Fellow